



NON VOLTARSI DALL'ALTRA PARTE

Ha fatto impressione, giustamente, quanto è accaduto nei giorni scorsi in Corso del Popolo, a 5 – 10 minuti a piedi da qui.

Innanzitutto per prendere coscienza dello stato in cui versa la nostra città, o almeno alcuni quartieri, per certi versi anche il Viale. La questione relativa alla sicurezza è una. Poi c'è la questione della convivenza tra culture diverse, anche molto diverse, che o prima o poi si farà sentire. Non bisogna fare confusione tra le due cose, attribuendo i problemi della sicurezza alla questione dell'immigrazione: sappiamo tutti che è sciocco, inutile e pericoloso per tanti motivi. Piuttosto dovremmo pensare bene noi "italiani" e europei alla questione della denatalità: questo sì che è un problema, almeno in parte, correlato.

La questione del traffico selvaggio, soprattutto in alcune ore, dovuto a fattori diversi: forse una poca attenzione alla viabilità che potrebbe essere strutturata con maggior efficienza (?), sicuramente uno stile di vita frenetico che non ci fa bene; spesso quando sono in auto lo sento anche io per me stesso. Per quanto riguarda la pulizia, mi pare vada abbastanza bene, ma non bisogna abbassare la guardia, perché è un attimo trovarsi in un immondezzaio: io lo vedo nel nostro patronato...

Cosa vuol dire non voltarsi dall'altra parte?

Certamente il gesto del giovane di cui abbiamo sentito è un segnale forte. Non so bene la dinamica dell'accaduto, ma rimane comunque il gesto di chi non ha fatto, come successo in tanti altri casi, e non si è disinteressato andando per la sua strada. Lui e l'amico che era con lui.

Mi sono chiesto cosa avrei fatto io, nel frangente. O anche che cosa avrei potuto fare. Ed è bene che ce lo chiediamo tutti, per essere pronti nel caso ci trovassimo in certe situazioni. Essere pronti infatti è essenziale evidentemente. Perché colti alla sprovvista, pur con tutte le buone intenzioni, magari finiremmo per rimanere paralizzati. Coltivare una cultura del rispetto, dell'attenzione, della rinuncia al banale, al chiacchiericcio... una cultura dalle radici forti e serie, quale che sia il nostro credo o anche il non credo, una cultura della vita in senso ampio e condivisibile da tutti, è quanto mai urgente. Qui i mezzi di comunicazione odierni (oggi soprattutto i social) hanno una grande importanza, così come la scuola, la famiglia. Purtroppo la parrocchia è diventata assai marginale vista la scarsissima partecipazione. Ma non ci tiriamo indietro.

Dentro questa cultura, ci sono comportamenti diversi che possono comunque essere importanti, determinanti e che sarebbero comunque un non voltarsi dall'altra parte. Io, per esempio, non avrei potuto forse intervenire. Magari quando ero più giovane, non so adesso. Comunque una persona anziana, un bambino, una ragazzina ... sicuramente non avrebbero potuto. Ma si può sempre essere pronti e intervenire con un richiamo all'attenzione di tutti i presenti. E i presenti lo stesso, magari senza intervenire direttamente, ma farsi vicino e "fare pressione" su chi delinque perché non si senta autorizzato a fare quel che vuole, che tanto nessuno interviene, ma senta che c'è una sorveglianza sociale coesa. Si può immediatamente chiamare le forze dell'ordine...

E poi si può non voltarsi dall'altra parte in tante altre occasioni. Un esempio mi viene da quanto succede ai ragazzi che vengono a giocare nel nostro patronato. Succede che uno usi espressioni verbali molto irrispettose non solo del patronato, ma di ogni luogo. O che, richiamato a non farlo, giri in bici per il campo rovinando quel poco che resta di erba. E nessuno dei compagni dice niente. Allora, come è successo più volte, o li faccio uscire o non apro proprio. Non voglio che il patronato diventi un luogo invivibile, e non voglio rischiare di prendermi qualche responsabilità (io comunque rispondo anche davanti alla legge) di cose gravi che dovessero succedere se si degenera. Ma se gli altri ragazzi presenti imparassero a intervenire non sarebbe tutto più facile...?

Già, ma bisogna imparare a non voltarsi dall'altra parte. Vale per tutti, nessuno escluso!

Don Andrea

SANTA MARIA, DONNA CORAGGIOSA,

tu non ti sei rassegnata a subire l'esistenza. Hai combattuto. Hai affrontato gli ostacoli a viso aperto. Hai reagito di fronte alle difficoltà personali e ti sei ribellata dinanzi alle ingiustizie sociali del tuo tempo.

Non sei stata, cioè, quella donna tutta casa e chiesa che certe immagini devozionali vorrebbero farci passare. Sei scesa in strada e ne hai affrontato i pericoli, con la consapevolezza che i tuoi privilegi di Madre di

Dio non ti avrebbero offerto isole pedonali capaci di preservarti dal traffico violento della vita.

Perciò, Santa Maria, donna coraggiosa, tu che nelle tre ore di agonia sotto la croce hai assorbito come una spugna le afflizioni di tutte le madri della terra, prestarci un po' della tua forza. Nel nome di Dio, vendicatore dei poveri, alimenta i moti di ribellione di chi si vede calpestato nella dignità. Alleggerisci le pene di tutte le vittime dei soprusi. E conforta il pianto nascosto di tante donne che, nell'intimità della casa, vengono sistematicamente oppresse dalla prepotenza del maschio.

Tu, simbolo delle donne irriducibili alla logica della violenza, guida i passi delle "Madri coraggio" perché scuotano l'omertà di tanti complici di silenzi.

Scendi in tutte le "piazze di Maggio" del mondo per confortare coloro che piangono i figli desaparecidos. E quando suona la diana di guerra, convoca tutte le figlie di Eva perché si mettano sulla porta di casa e impediscano ai loro uomini di uscire, armati come Caino, ad ammazzare il fratello.

Santa Maria, donna coraggiosa, aiutaci a portare il fardello delle tribolazioni quotidiane, non con l'anima dei disperati, ma con la serenità di chi sa di essere custodito nel cavo della mano di Dio. E se ci sfiora la tentazione di farla finita perché non ce la facciamo più, mettiti accanto a noi.

Siediti sui nostri sconsolati marciapiedi. Ripetici parole di speranza.

E, allora, confortati dal tuo respiro, ti invocheremo con la preghiera più antica che sia stata scritta in tuo onore: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta". Così sia.

Tonino Bello. Da: Maria donna dei nostri giorni.

Il gruppo del martedì

Ringrazio le partecipanti al gruppo del martedì mattina che ogni settimana, il martedì appunto, si raccolgono in cappellina e leggono, riflettono,

pensano e partecipano. Anche questo è un modo per "essere pronti".

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 28 settembre 2024

Noi crediamo che il Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio ci raggiunge, con la sua Potenza infinita d'Amore, fin nelle più intime fibre di ciò che siamo e facciamo in ogni momento: è il Dono che ci affida il Padre, come quando, nel Battesimo e nella Trasfigurazione, ci affida il Figlio perché Lo accogliamo e Lo ascoltiamo.

Questo Dono è al centro di tutto, in noi, mentre noi spesso non lo riconosciamo abbastanza. Dice S. Agostino: "Tu eri in me, e io ero lontano da Te". Per questo la nostra testimonianza è debole, di fronte a tanto vuoto, tanta oscurità, tanta disperazione che c'è nel mondo.

Accogliere questo Dono non vuol dire trovare una facile soluzione terrena, perché Lui ci conduce, anche nelle prove; ma è affidarci totalmente a Lui nell'intimo in ciò che siamo e facciamo, e così non essere soli: e questo, alla fine, è tutto.

Un caro saluto
don Carlo

INIZIO DELL'ANNO PASTORALE

In questa settimana ci troviamo con il **CONSIGLIO PASTORALE** lunedì 30 settembre alle ore 21.00. Sarà un momento importante, lo è sempre, alla luce della nuova situazione con il trasferimento di don Riccardo. Perciò è giusto segnalare in questo caso che al CPP può partecipare chiunque lo ritenga opportuno, soprattutto in certi momenti.

Ci troveremo poi con i vari gruppi di **catechismo**, e anche con i **genitori**. Inizia anche questa preziosa attività per le nuove generazioni e per le famiglie. È già una gran cosa che ci chiedano di poter vivere questo itinerario e non è scontato. Di fatto da diversi anni ormai più di qualcuno sceglie di non farlo perché altre cose hanno il sopravvento. Ognuno è libero ovviamente di fare le sue scelte.

Mi pare giusto però richiamare tutti alla fedeltà a quanto si è scelto e anche alla ragionevolezza: non può essere che tutti si devono piegare alle mie esigenze personali: non è proprio possibile. E a volte una scelta è richiesta perché non si può volere la botte piena e la moglie ubriaca.

Infine la cosa più importante: la Messa Domenicale. È questo il momento "fonte e culmine" di tutta la vita cristiana. L'appuntamento che il Signore Risorto da sempre dà ai suoi amici, nel "giorno dopo il sabato", quando le donne e gli altri discepoli lo incontrarono per la prima volta ormai vivo per sempre. E così i cristiani hanno continuato a fare scandendo le proprie settimane sulla scia della grande tradizione biblica.